

Per la libertà e la dignità del lavoro

va respinta ogni manomissione dell'articolo 18

Il diritto a essere reintegrati quando si viene licenziati ingiustamente è un principio di civiltà ed è alla base del diritto a contrattare salario e condizioni di lavoro.

L'attacco all'art. 18 è attacco alle libertà individuali e contemporaneamente, attraverso una condizione permanente di ricatto, mette in discussione le capacità di sostenere collettivamente i propri diritti con la contrattazione e lo sciopero.

L'attacco all'art. 18 rende permanente il senso di precarietà del lavoro, proprio mentre a parole si dice di volerla limitare, consentendo alle aziende di continuare a concorrere sul costo del lavoro e non sulla qualità e l'innovazione.

Al contrario, oggi serve:

- Estendere a tutti la tutela del reddito e la cassa integrazione per mantenere la titolarità del rapporto di lavoro nei processi di crisi e riorganizzazione industriale, facendo pagare la contribuzione a tutte le tipologie di imprese. Per non uscire dalla crisi tutti più poveri, licenziabili e precari.
- Cancellare i rapporti di lavoro precari, usati per abbassare costo del lavoro, occupazione e diritti fondamentali, estendendo regole e tutele a tutti.
- Rivendicare la funzione del Contratto nazionale contro lo sfruttamento delle persone. Il Contratto collettivo deve sempre di più includere tutte le tipologie di lavoro per garantire pari dignità e pari retribuzione a parità di lavoro svolto, impedendo la concorrenza al ribasso.
- Cancellare l'art. 8 della legge Sacconi che mina il Contratto nazionale e le leggi a sostegno della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori affermandone la possibilità di deroghe fino al licenziamento.
- Difendere l'integrità dello Statuto dei lavoratori, che oggi ha permesso la condanna della Fiat con il reintegro dei tre lavoratori della Fiom a Melfi, riconoscendo in questo modo i gravi atti di discriminazione verso gli iscritti e i delegati della Fiom, sintomo di una concezione di fabbrica "caserma" inaccettabile in un paese democratico.
- Estendere l'art. 18 nelle aziende di ogni dimensione, perché non è fattore di crescita la libertà di licenziare; servono investimenti di qualità, lotta alla corruzione, all'illegalità e all'evasione fiscale.

Riconquistare il contratto a partire dalla Fiat, estendere l'occupazione, i diritti e l'art. 18, garantire il reddito e la cittadinanza.

Democrazia al lavoro

**venerdì 9 marzo sciopero generale delle
metalmeccaniche e dei metalmeccanici,
con manifestazione nazionale a Roma**

